

IL POPOLANO

ANNO XIV — N. 21



Periodico repubblicano settimanale

CESENA, 30 maggio 1914

ABBONAMENTI

Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Estero: il doppio

LE INSEZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA COPCETTA Via Urbana 7-11 Bologna — DiMide, necrologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola — Sentenze giudiziali Lire 8 la linea corso K — PAGAMENTI ANTICI- PATI — In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

A PIETRO TURCHI I REPUBBLICANI

Partito Repubblicano Italiano
Consociazione del Circondario di Cesena

Cittadini,

il marmo che effigia le sembianze di

PIETRO TURCHI

sarà inaugurata domenica prossima, 31 maggio, a segno durevole della devota riconoscenza dai repubblicani di Romagna serbata alla memoria dell'Uomo che, per lungo volgere di anni, nobiltà e diresse la parte loro con sicura coscienza, illuminato ingegno, animo rettilissimo.

Di Lui — soldato, garibaldino, cospiratore — giurisperito insigne — continuatore e innovatore audace delle dottrine di Giuseppe Mazzini — cittadino esemplare — dirà con parola degna il prof. Pio Schinetti. E il popolo che L'ebbe come pochi altri caro, trarrà — con solenne spontaneo concorso — alle onoranze che Gli si tributeranno, per significarGli ancora una volta imperituro amore.

Cesena, 23 maggio 1914.

IL COMITATO

VINCENZO ANGELI — UBALDO COMANDINI
ENRICO FRANCHINI — GIOVANNI GUALTIERI
REMO PACINI — ANTONIO SALVATORI
EMILIO SERRA
GUIDO MARINELLI — Segretario.

P. R. I.

Circolo Unione Repubblicana "P. Turchi",
CESENA

PIETRO TURCHI

indossata, ventenne appena, la camicia rossa per Trento e per Roma, apparve e rimase, dall'alba al tramonto immaturo della sua vita, sull'orizzonte politico della democrazia romagnola come il campione integro e puro, fermo e costante, della idea e del partito repubblicano. Mai Egli velò il pensiero suo, mai ricopri o ripiegò anche per piccolo lembo la sua bandiera, che come alfiere intellettuale del Partito tenne sempre sempre ben salda e spiegata di fronte a tutti; non per spavalda intransigenza, ma per profonda convinzione e fedeltà cosciente, per rispetto e sincerità verso di sé e verso gli altri: perocché Egli fu soprattutto un *Carattere*.

In momenti in cui le idee vanno fluttuando incerte e tendono verso la confusione dei Principi e delle Scuole facendo perdere a queste, per colpa degli uomini, la loro peculiare fisionomia e la linea direttiva, giova a ritemperare gli animi e a rinsaldare la fede la rievocazione della Memoria di *Chi* fede e animo ebbe sempre saldi e accessi verso il conseguimento del proprio ideale. In mezzo alle obliivioni e ai mercanteggiamenti delle coscienze l'ideale solo è vero e dà conforto agli spiriti sani.

Ed oggi che la cara e buona immagine di *Pietro Turchi* — che ognora ci insegnò la virtù e la santità dei principi — è per l'affetto e la venerazione di discepoli e di ammiratori a perenne memoria in artistica effigie collocata nel cuspidato della casa, ove il pensiero di Lui palpito e si spense, accorriamo memori e riverenti ad *Essa* col fermo proposito di mai più dimenticare ciò che fu per *Pietro Turchi* la meta delle aspirazioni di tutta la vita; e di proseguire costanti per la via, con la parola e con l'esempio, da Lui tracciata.

Se l'immenso concorso di mesto Popolo nel dì dei funerali di *Pietro Turchi* significò plebiscito di dolore sincero e profondo, il concorso non minore di domani, dopo un decennio, di una folla più che memore e fedele, la quale *Gli* tributerà onoranze e affetto, ne segnerà e confermerà la meritata apoteosi.

Cesena, 27 maggio 1914.

IL COMITATO DIRETTIVO

BRUSI CLETO — CAMPARINI ARTURO
GIUSEPPE GUIDI — CINO MACRELLI
GUIDO MARINELLI — MARIO NICOLETTI
ORSINI EUGENIO — SPINELLI DANTE
STELLA GIUSEPPE.

Camera del Lavoro di Cesena e Circondario

Alle onoranze che si tributano in memoria di

PIETRO TURCHI

la Camera del Lavoro — che lo ebbe autorevole cooperatore nella sua prima Commissione arbitrale — non può e non deve mancare.

I lavoratori che sanno quale fosse l'interessamento suo per l'evolversi civile del nostro paese; che di Lui conobbero la profonda fede, il grande amore per la umana giustizia, attorno al ricordo marmoreo, che sarà inaugurato in Cesena il 31 corr. si raccoglieranno numerosi per attestare ancora una volta la loro riconoscente e devota memoria.

Diamo, o compagni, i fiori rossi del pensiero rinnovantesi attraverso all'insegnamento di quelli che, come *Pietro Turchi*, consacrarono tutta la loro vita al bene del popolo.

Cesena, 20 maggio 1914.

La Commissione.

S'invitano le I. G. e le cooperative a partecipare con bandiere il corteo, e si tornerà in Viale Mazzini il giorno 31 alle ore 15.

Società Garibaldini e Red. Independenti
CESENA

PIETRO TURCHI - Pres. Onorario Perpetuo

Per il giorno 31 Maggio corr. sono indette a Cesena ben meritate onoranze al nostro illustre concittadino e patriota

PIETRO TURCHI.

Noi specialmente siamo rivolti col pensiero alla sua venerata memoria, e lo vediamo oggi grande più di quanti lo possono ricordare.

Soldato e Garibaldino nel 1866 e 67, martire nel 74, integerrimo cittadino fino alla morte.

Uno di quegli uomini energici d'una volta, quali purtroppo oggi vengono a mancare al nostro Paese, ancora tanto e troppo bisognoso della loro opera franca, leale, preziosa.

Garibaldini Independenti, memori di tanti ricordi, noi facciamo oggi fervido invito alle Società consorelle ed a tutti i Garibaldini di voler partecipare al corteo che nel giorno suddetto, si formerà in Viale Mazzini alle ore 15.

Cesena, 18 maggio 1914.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

LUIGI ZACCHI — Presidente
FRIMO PERTOZZI — LEONOLDO CONSALVI
PIO RAGGI — NAPOLEONE VALENTINI

PROGRAMMA

Ore 15 — *Formazione del corteo (Viale Mazzini)*

" 16 — *Inaugurazione del busto (Pubblico Giardino)*

" 16.30 — *Commemorazione (Teatro Comunale).*

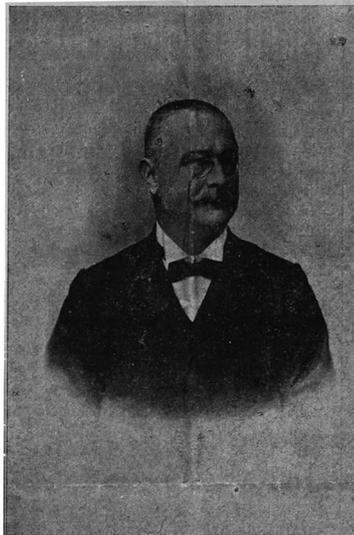
Dalle ore 8 alle 14.30 apposita commissione siederà nei locali della Consociazione (corso Mazzini, 9) per il ricevimento delle rappresentanze.

Nel Giardino, aperto al pubblico e illuminato a luce elettrica, dalle ore 20 alle 24 suonerà il Concerto cittadino.

In memoriam

S'è compiuto ora un decennio dalla morte di *Pietro Turchi*.

La ricordanza di *Pietro Turchi* rinnovella il dolore provato alla sua morte e suscita in noi cordoglio e rimpianto: tanto fummo e siamo tuttora colpiti dalla sua perdita inaspettata!



Quelli che per molti e molti anni vissero con Lui vita intima ed ebbero fino alla morte continuità di rapporti personali e politici non possono sottrarsi al dovere di manifestare l'animo grato, l'alta stima, per *Chi* fu maestro nei principii repubblicani.

La morte di *Pietro Turchi* fu universalmente sentita, che non fu solo tutto di un partito, ma di Cesena intera, della Provincia, e di tutta la regione Romagnola.

Quale vuoto Egli lasciò intorno ai Suoi, allora si intuì appena, oggi più si sente e più profondamente si sentirà nel tempo avvenire.

Egli fu un vero carattere, veramente, integralmente repubblicano. Perocché Egli dispò il pensiero di Mazzini con l'azione di Garibaldi, professando del primo le dottrine, seguendo il secondo per la integrità della Patria e per la liberazione del servaggio straniero e sacerdotale nel Trentino e nell'Agro Romano, traducendo così in pratica il principio del sommo Maestro: « Pensiero ed Azione. »

Egli fu presso noi, dopo la morte dei vecchi, il capo più accetto e più autorevole del Partito Repubblicano; perocché egli mai tenne o devò, ma tenne duratura immutabile fede ai principii suoi repubblicani, pur rifuggendo da intransigenza formalistica e dogmatica. Può ben dirsi che la fede repubblicana era fusa in Lui, come le leggi della primitiva Repubblica Romana nel bronzo delle dodici tavole: ed Egli faceva veramente testo agli ignari o dubbiosi.

Per le idealità sue egli soffrì persecuzioni, processi, prigionia, rimanendo sempre imperturbato e sereno; e rigidissimo verso di sé, fu indulgente e quasi benevolo escusatore di molti, che già con Lui nel partito, se ne allontanarono e si perdettero per altre vie...

Consigliere autorevolissimo del suo partito, fu consigliere altresì autorevole e richiesto nelle pubbliche amministrazioni del Comune e della Provincia. Per ripetuto voto popolare fu eletto rappresentante della Nazione. Di alto e acuto intelletto, fu di grande valore nelle discipline del diritto; possiamo ben dirlo uno dei primi civilisti della nostra regione.

Ma fu soprattutto buono buono non solo coi buoni, ma anche coi tristi, che con insidia gli desiderarono e talora gli fecero male. Ingenuo, di una ingenuità forse troppo eccessiva, fu ritenuto da alcuni poco benevoli avversari, una sfiga di astuzia, mentre l'animo suo quasi fanciullo nemmeno sospettava la malizia!

La bontà e la ingenuità lo temperarono alla serenità: e sereno si mantenne mai sempre nelle traversie della vita privata, nelle procellose tempeste della vita

pubblica, in gravissimi momenti, sempre, sempre, anche quando il dente della calunnia tentò ferirlo, poichè egli sentivasi franco sotto l'usbergo della sua purezza. Questa purezza, questa probità è stata dopo la sua morte pubblicamente riconosciuta e affermata anche dai suoi fieri avversari di un tempo, i quali, alla memoria di Lui, rendendo sincero omaggio, lo hanno lealmente rimeritato di quella bontà e di quella generosità, che Egli usò sempre con tutti, anche con quelli che in tristi giorni gli procurarono affannose amarezze...

La morte di *Pietro Turchi* suscitò pertanto un plebiscito di dolore sincero e profondo, perocchè tanto concorso di popolo e di rappresentanze seguenti in mestizia la sua salma, raramente in Cesena si vide e si vedrà. Onde può dirsi che il funerale si cangiò in apoteosi; la morte materiale, nella vita ideale entro il cuore fedele del popolo.

g. I.

Pietro Turchi

A dare un rapido cenno della vita di *Pietro Turchi*, ci piace riportare dal Cittadino del 27 Marzo 1904 il seguente Medaglione. Anche perchè più chiare risultino la stima e l'ammirazione ch' Egli godeva non pure tra i suoi compagni di fede, ma anche tra gli avversari politici.

Quel periodo così importante in ogni persona che faccia degli studi la sua precipua occupazione, quello cioè delle scuole secondarie, che formano la base della cultura generale, *Pietro Turchi* lo passò in mezzo alla lieta primavera del nostro definitivo risorgimento politico. Due tendenze, le letterarie e le patriottiche, si svolgevano in lui e si avvaloravano simultaneamente. Delle prime, egli dette un saggio con una « Biografia di Vittoria Colonna », pubblicata per le nozze Merenda-Salaghi nel 1862. E' appena superfluo avvertire che non è in un opuscolo di giovinetto sedicenne che deve ricercarsi la maturità della critica; ma è giusto però segnalare la chiarezza e l'indura della forma. Le seconde erano allora indistinte nella generalità del sentimento italiano, onde il *Turchi*, alunno nel nostro Convitto insieme col coetaneo amico suo Conte Saladini, per la festa dello Statuto del 1863, pubblicava un sonetto, che aveva per intitolazione la fortunata e gloriosa formula garibaldina « Italia e Vittorio Emanuele ».

Nè ciò ricordiamo per alcuna malignità di confronto — chè sarebbe cosa indegna e puerile, perchè, anzi tutto, delle evoluzioni sinceramente compiute e professate nel proprio pensiero a nessuno si deve far carico; e poi perchè qui non può nemmeno parlarsi d'evoluzione, giacchè le opinioni d'ogni individuo si desumono dalla condotta dell'uomo, non dalle indeterminate aspirazioni di un giovinetto.

Il pensiero politico di *Pietro Turchi* si maturò quando egli — compiuto con molto onore il corso liceale, tanto che il Ministro della Pubblica Istruzione gli assegnò in premio speciale una splendida edizione della « Divina Commedia » — si recò a studiare legge in Bologna, in quel grande fervore che segnalava allora quell'Ateneo, e sotto il fascino dell'instancabile apostolo e cospiratore Giuseppe Mazzini, che egli conobbe personalmente a Lugano. Alla fede mazziniana fu informata la tesi di Laurea in legge

sul tema « Libertà e autorità » (stampata a Forlì nel 1867).

Un anno prima di compiere quel lavoro il *Turchi* era stato volontario con Garibaldi nella campagna del Trentino; pochi mesi dopo averlo compiuto, prendeva parte a quella dell'agro romano.

Ma a Bologna lo attraeva pure quella forma, tutta moderna e civile di combattività, che è il giornalismo, il quale prende un po' tutti quelli che non vogliono essere affatto incuranti della pubblica cosa. E collaborò nell'« Amico del popolo », al quale Giosuè Carducci dava, tra l'altre sue cose, l'« Inno a Satana » (del quale il *Turchi* serbava come caro ricordo le bozze autografe); e fu amico di tutti i collaboratori del « Matto », che principalmente il Guerinò e il ricordato Carducci avventarono contro Franco Mistrali e il suo « Monitor ».

Appunto la cattedra del Carducci, il quale saliva con passo sicuro l'erta della gloria, non poteva non mantenere ed accrescere le disposizioni letterarie del *Turchi*, il quale nelle lettere si confortò poi sempre dalle cure professionali, talora troppo aride, solo rimpiangendo di non aver agio a compiere i lavori geniali che meditava. Specialmente amava raccogliere le memorie antiche del suo paese (nella biblioteca comunale, si conserva manoscritta una sua compilazione cronologica cesenate), ma sopra tutto i ricordi della partecipazione di questo al patrio risorgimento. Fu anche appassionato per la numismatica, e raccolse e catalogò molte monete romane.

Ritornando ai tempi universitari, accenneremo ad un aneddoto, che pochi forse conoscono, di quel periodo. Sebbene di fede repubblicana, e ammiratore del Carducci; sebbene in un'Associazione, non assolutamente politica, di studenti egli avesse sostenuta la presidenza onoraria del Mazzini contro quella di Alessandro Manzoni, pure egli sentiva massima riverenza ed affetto per l'immortale autore dei « Promessi Sposi ». Desiderando conoscerlo di persona, ed essendo assai difficile il giungere fino a lui, che era sempre schivo di nuove conoscenze, ricorse al mezzo di presentargli come nipote del nostro conte Eduardo Fabbri. Fu subito ricevuto, ma anche subito il *Turchi* svelò l'innocente menzogna e ne chiese e n'ebbe venia. Il Manzoni gli parlò appunto del Fabbri, ricordando come questo, maggiore di sette anni,

fosse stato tra quelli che maggiormente più calorosamente incoraggiarono lui giovanetto a consacrarsi alle lettere ed alla poesia, forse in quello stesso tempo, in cui si conobbero alle poco frequentate lezioni di letteratura drammatica del Napoli-Signorelli, o quando il Monti dirigeva il giovane lombardo dalla finestra passione del giuoco. Del resto è da sapere che G. B. de Cristoforis, il quale nella Società del « Conciliatore » era come il palese interprete dell'occoluto Nume, cioè del Manzoni, che incoraggiava quell'impresa, ma si teneva in disparte - Il De Cristoforis, diciamo, fu tra il 1798 e il 1808 tra i più stretti amici del Fabbri, nei suoi ripetuti soggiorni in Milano.

La vita di Pietro Turchi a Cesena non ha bisogno d'essere qui minutamente narrata, perchè tutti la conoscono. Anche astrae dalla parte attivissima e costante presa nelle cose del suo partito, può dirsi non vi sia stato argomento che avesse attinenza con la vita cittadina (dalla Filodrammatica - e noi lo vedemmo e sentimmo nelle parti di *caratterista* - ai più importanti problemi amministrativi), in cui egli non abbia spiegata l'azione sua e detta la sua parola.

Fra i trenta ed i quarant'anni fa, al tempo del suffragio amministrativo ristretto, i seggi consigliari venivano per lo più distribuiti da tre o quattro dirigenti in farmacia, e poche decine d'elettori s'incaricavano poi di ratificare la scelta. Naturalmente, la mancanza di lotta produceva la facciosa; e questa poteva dar luogo a sorprese. Una di queste avvenne appunto il 2 Agosto 1868, quando 52 voti nominarono la prima volta consigliere Pietro Turchi, mentre 64 ne ebbe il conte Saladini, e meno di 40 e di 30 qualche altro radicale. Ma sebbene, l'anno successivo, i moderati, posti sull'avviso, si premissero e vincessero, come fecero quasi sempre fino all'allargamento del voto, pure a nessuno spiacque, dopo la prova, la nomina del Turchi e del Saladini e di qualche altro. Già era sempre bene - anche in un'Assemblea conservatrice - che la parte più avanzata avesse i suoi rappresentanti, giacché le opposizioni più estreme furono sempre più temibili fuori che dentro Palazzo. Inoltre - è giusto riconoscerlo - l'opera dei migliori tra i nuovi eletti fu proficua al paese. Tre anni dopo, il Turchi e il Saladini pubblicarono alcuni *Studi e proposte sull'amministrazione del Comune*, specialmente per riordinare le finanze; ed è notevole il trovarvi un accenno a qualche cosa di simile all'allargamento della cinta daziaria. In fatti vi si propone che il Municipio « facesse concorrere gli abitanti dei sobborghi nella spesa dell'illuminazione a gas, estendendo ad essi con savia proporzione il dazio consumo. »

Del resto, l'autorità che il Turchi si conquistò tra i colleghi, sebbene in maggioranza non concordi politicamente con lui, fu tale, che egli appartenne spesso come Assessore alla Giunta Municipale, e per qualche tempo la presiedette.

Ciò che quanti lo seguirono nelle pubbliche discussioni ebbero opportunità d'ammirare in lui, non era già l'eloquenza oratoria (perchè egli - forse per una particolarità pregevolissima dell'indole sua, che lo teneva lontano da ogni posa - preferiva dir sempre qualche parola in forma semplice e chiara al fare un discorso solenne), ma bensì la prontezza, la freschezza, colla quale, uscito pur ora dalle gravi cure del suo studio, trattava le faccende del Comune, quasi riposandosi da un lavoro in un altro; l'energia onde obbligava anche i più svogliati colleghi a porre mente agli argomenti che erano all'ordine del giorno, per modo che nessuno riuscisse approvato o respinto per inconsapevolezza. L'esempio di lui, confrontato con quello di chi nelle personali occupazioni si esauriva per modo da non aver più nessuna operosità nella pubblica assemblea, oppure, peggio ancora, di chi portava in quella una incuranza o tediosità, che non era nemmeno giustificata da bisogno di riposo per eccessive cure private, era veramente tale da suscitare l'emulazione, che è la più eloquente forma di plauso.

Sebbene ci siano propositi di non entrare in polemiche, escludendole affatto l'indole di questo articolo, non possiamo tacere che l'epoca migliore per il nostro Comune fu quella in cui v'era una specie di tregua alle lotte di partito nella formazione del patrio Consiglio, ed alla Amministrazione pubblica prendevan par-

più oneste attività del paese, unite da un concetto fondamentalmente liberale, senza distinzioni di gradazioni, e da un intento di bene generale. La rottura di quell'accordo non provenne da noi: e quanto poi seguì ne fu, da una parte e dall'altra, necessaria conseguenza, su cui non vogliamo noi insistere. Ma certamente nel periodo dell'unione liberale amministrativa, l'opera di Pietro Turchi emerse e fu più proficua al paese che in qualunque altro mai.

Dell'affabilità sua con tutti, della sua facilità agli entusiasmi, di quella specie d'ingenuo ottimismo, che a qualcuno poteva sembrare come una corazza diplomatica, ma che era sincerissimo, fu già detto più volte e si dirà anche poi; del suo valore professionale, per cui egli divenne il più illustre avvocato che abbia onorata la città nostra, dopo la morte di Pio Teodorani, di cui fu discepolo, sono troppo recenti le testimonianze ed i ricordi, perchè sia d'uopo di trattarne. La vita privata, specchiatissima, tutta di lavoro e di modestia, fu tale quale potrebbe desiderarsi fosse in tutti, quando si sia persuasi che saldo fondamento alla pubblica virtù è quella della famiglia, prima naturale unità, in cui s'incardina il Comune e la Nazione.

lo spigolatore.

Il primo incontro di Giuseppe Mazzini

e Pietro Turchi

« Il pensiero e l'azione li ebbe sempre sacerdoti non oscuri, e per l'azione che succede immediatamente al pensiero, essi furono schiettamente italiani ».

Di lui ha parlato e scritto degnamente uomini illustri, e han narrato gli amici suoi che con lui han sofferto, irredento e combattuto; coloro che conobbero la sua temprata adamantina di carattere, la sua mente forte di pensatore, la bontà e la gentilezza innata del suo cuore nobile, per aver vissuto accanto a lui: io non voglio aggiungere le mie alle loro parole, perchè so che non potrei narrare di PIETRO TURCHI come essi han narrato.

Ma mi piace di pensare al momento in cui egli vide e conobbe per la prima volta Giuseppe Mazzini. Egli stesso mi raccontò la scena. Gli chiesi se avesse mai conosciuto il Maestro.

Mi rispose di sì. Lo aveva conosciuto a Lugano, in riva al Lago. Mazzini lo attendeva passeggiando lentamente, a capo chino ed osservando pensoso le acque tranquille che scintillavano ai raggi del sole.

Sapeva che Pierino Turchi doveva portargli una lettera degli amici di Romagna; e forse pensava alla Romagna nostra che allora come oggi, combatteva intrepida per il trionfo della sua Idea.

Pierino gli si accostò trepidante, e disse poche parole e gli consegnò, traendola dal seno, la lettera. Mazzini lo guardò col suo sguardo azzurro e profondo, e mormorò: « Grazie ».

Poi, gli domandò degli amici. Egli rispose che Federico Comandini, Eugenio Valzania e gli altri spendevano tutte le loro forze per la libertà della patria e per far presto.

A questa frase Giuseppe Mazzini sorrise, poi si salutò una lettera.

Si salutarono. Pierino Turchi salì in battello e si allontanò sul lago. Ma rimase ad ammirare, finché essa non scomparve al suo sguardo, la nobile figura del Maestro che, immobile, colle braccia incrociate, lo sguardo volto dalla parte d'Italia e il bacio del sole sulla fronte alta e pura, pensava alla patria da cui lo aveva allontanato la forza dei governi tirannici ed il reo amore per la libertà.

condor.

A MONTEROTONDO

Le parole che seguono furono scritte da Pietro Turchi, a ricordare un aneddoto come della vita di E. Valzania, così della sua. Semplici esse sono - come semplice era l'anima che le dettava - ed erliche: chi le vergò non temeva di non essere creduto.

Nel mattino del 25 ottobre, dopo un giorno di digiuno e due notti senza riposo, Valzania ci condusse all'assalto di Monterotondo. Salendo il colle, attraversammo i vigneti, e riuscimmo sullo stradale, che dalla stazione conduce alla città, dirimpetto al convento, che credo si chiami di Santa Maria.

Quando cominciammo a distenderci sulla strada, ci accolse un vivissimo fuoco di moschetteria, e molti de' nostri caddero morti o feriti.

I pontifici dominavano quel tratto di strada dalle mura e dallo stesso castello de' Principi di Piombino; onde in breve lasciammo deserto quel posto, e guadagnammo le adiacenze del convento, dove alcuni muricciuoli ci riparavano abbastanza, pure permettendoci di rispondere al fuoco nemico.

Uno di questi muricciuoli io avevo

trovato, che mi copriva tutta la persona, allorchè mi curvavo a caricare il fucile; la sola parte inferiore del corpo, allorchè puntavo e facevo fuoco.

Ero intento a questa bisogna, quando Valzania mi si avvicinò, e:

— Turchi, mi disse, tu hai una buona arma, (era una carabina abbastanza buona per que' tempi); fammi fare qualche colpo.

— Volentieri, risposi, eccola bell'e carica; prendi pure il mio posto, che te lo cedo.

E gli consegnai il fucile con alcune cartucce.

Valzania diè un'occhiata dal mio muricciuolo al paese, crollò il capo, e andò tranquillamente a piantarsi in mezzo alla strada, proprio nel punto più bersagliato dai nemici.

Io gli gridai dietro:

— Eugenio, Eugenio, quel luogo è troppo esposto!

— Mio caro, dal tuo riparo non si può prendere bene la mira, mentre di qui si vede benissimo.

— Ma si è anche veduti e presi di mira benissimo.

Valzania scaricò il fucile; e, subito dopo, una vera grandinata di proiettili gli calde intorno.

Lo credetti perduto; ma, vistolo ancora in piedi:

— Eugenio, urlai, ritirati, ritirati... Ed egli:

— Lasciami scambiare ancora qualche fucilata con quei briganti...

Ricaricò l'arma e sparò; e una nuova scarica gli rispose, che mi pare ancora impossibile non lo crivellasse di ferite. Invece, neppure questa volta fu toccato; e si rimise a caricare il fucile.

Allora non poteti più trattenermi; balzai in mezzo alla strada, ed afferrai il fucile, gridando:

— Così tu ti farai ammazzare... dammi il mio fucile, voglio il mio fucile! E cercai di strapparglielo di mano.

Infine potei, a stento, trascinare Valzania presso il muricciuolo di riparo; e come fummo al sicuro, mi permisi di rimproverare acerbamente il mio colosso, perchè si fosse esposto a così evidente pericolo; e pretesi di sentenziare:

— Chi ha la responsabilità del comando non ha diritto di porre a cimento la propria vita così imprudentemente.

— Chi ha la responsabilità del comando, mi ribatte, deve soprattutto dare l'esempio a' suoi soldati di non temere il pericolo.

Pietro Turchi.

PIETRO TURCHI E L'EPISODIO DI VILLA RUFFI

(2 AGOSTO 1874)

L'episodio di Villa Ruffi delinea in modo veramente caratteristico quello speciale periodo di vita politica che l'Italia attraversò dopo il 1870.

La breccia di Porta Pia aveva chiuso il periodo della unificazione, rinsaldando le basi della monarchia, per cui una dissoluzione dei partiti era inevitabile.

L'impero rovesciato a Sedan dalle armi vittoriose del nuovo impero germanico, osservava Alfredo Oriani, non trascinava più l'Italia come un satellite nella propria orbita; l'opposizione mazziniana vaniva nello stesso risultato dell'unità; Garibaldi aveva scritto l'ultimo canto della propria epopea sulle mura di Digione.

L'Italia era o sembrava monarchica... Ma la monarchia in mezzo alle convulsioni politiche dei tempi, per le difficoltà finanziarie insuperabili, a causa del disordine amministrativo, che metteva in chiara evidenza i bisogni del popolo, non aveva un governo forte e capace di raccogliere le aspirazioni e i desideri legittimi della nazione.

Il ministero Lanza-Sella, fra le ostilità della destra e della sinistra, non seppe resistere, malgrado la gloria che si arroglava di aver restituito Roma all'Italia - e cadde.

Il nuovo ministero fu di reazione: Marco Minghetti ultimo capitano della destra, definito anche come il più tardo dei riformisti a credere nel processo cavouriano di unificazione, insieme alla Presidenza del Consiglio si tenne il portafoglio delle Finanze; Silvio Spaventa, di cui si ricordavano gli eccessivi rigori polizieschi quale ministro dell'Interno a Napoli nel 1860, ebbe i lavori pubblici; il conte Girolamo Cantelli, « inetto legitimista cresciuto alla corte della duchessa di Parma » fu assunto al ministero degli Interni.

In quel periodo di tempo aspre erano le polemiche fra la stampa italiana e quella francese, che vicendevolmente tacciavano le due nazioni di ingratitudine; e il nuovo ministero, che avrebbe dovuto, almeno in ricordo dei servizi del 1870 e per cancellare la memoria degli insulti di Vittorio Emanuele a Thiers, inaugurare una politica di conciliazione, quasi a segno di sfida, consigliò al Re d'Italia una visita a Vienna e a Berlino.

Fu quello uno schiaffo dato non solo alla Francia, ma anche alla nazione nostra, che nutriva sentimenti di simpatia profonda per la repubblica latina, e mentre risorgevano le polemiche astiose di prima e si accentuava il pericolo di una conflazione sanguinosa, gli imperatori d'Austria e di Germania restituivano la visita a Venezia ed a Milano, né il governo si accorgeva della ingiuria fatta all'Italia e a Roma.

Il secondo atto del ministero fu l'arresto di Aurelio Saffi e di altri 29 re-

pubblicani convenuti nella Villa Ruffi, presso Rimini.

Noi non ricorderemo le ragioni politiche di quel provvedimento illegale ed arbitrario: la fantasia sregolata del legitimista Cantelli aveva sospettato in quel convegno un sintomo di preparazione rivoluzionaria, per accendere attraverso i paesi d'Italia la scintilla della rivolta e abbattere le istituzioni vigenti.

E non ricorderemo neppure i motivi per cui il vecchio Triumviro della Repubblica romana aveva chiamato a raccolta i capi del partito: ormai tutti sanno, poichè chiaramente ciò emerse dai risultati delle indagini giudiziarie, che scopo della riunione era quello di discutere la linea di condotta da tenersi nelle elezioni politiche.

A noi piace invece rammentare le fasi dell'episodio di Villa Ruffi con le parole di Pietro Turchi che in un piccolo diario volle fermare le note più salienti dal giorno dell'arresto ossia dal 2 agosto 1874 fino al 25 agosto.

« 2 agosto - Adunanza pel contegno che deve assumere il partito unitario di fronte alle questioni politiche e amministrative che interessano il paese - e specialmente di fronte all'eventualità delle elezioni politiche. Saffi apre la seduta - Sono presenti amici di varie provincie d'Italia: Piemonte, Lombardia, Emilia, Romagna, Marche, Umbria, Romano, Abruzzi, napoletano. - Rossi, Fortis, Saffi sostengono doversi concorrere alle urne - Narratone e Runcini combattono. - Poco dopo aperta la seduta, si comincia a popolare il recinto della Villa Ruffi (sui colli di Covignano nei dintorni di Rimini) di delegati, di guardie di P. S. e di carabinieri. Un amico nostro entra nella sala della discussione e ci annunzia che hanno domandato di entrare il Luogotenente de' carabinieri e un delegato di P. S. - Sorpresa, perchè non si supponeva che si potesse invadere la proprietà privata - sono introdotti - Entra primo il Luogotenente de' carabinieri - Un siciliano di cui non abbiamo saputo il nome, il quale con manifesta emozione ci dice che il sig. delegato ha una comunicazione da farci - Soprappiunge il delegato, un giovane distinto con favoriti neri, il quale col cappello in mano tenta di dirci il motivo della sua visita - Ma non riesce ad articolare parola - Fortis, allora, domanda colla massima calma, se favoriscono dirci il perchè l'autorità si è permessa di entrare nella proprietà privata - Il delegato dice: « Scusino signori, ma non ho ancora forza di parlare » - E il suo pallore aumenta e sembra non si regga in piedi - Tonino Comandini gli offre un bicchier d'acqua; io gli do la sedia, e bevuto ch'ebbe, e seduto che si fu, fatto animo, uscì finalmente in queste parole:

« Signori io sono costretto di esercitare il mio dovere. Quindi senza preamboli, li dichiaro in arresto, e li prego di sottomettersi ad una perquisizione della persona, mentre saranno contemporaneamente perquisiti i loro domicili. »

Fortis e Rossi rilevano che il sig. delegato non ha il mandato e che non giustifica il suo intervento in una riunione privata tenuta in una privata proprietà.

Il delegato ammette di non avere il mandato, ma dice che eseguisce gli ordini de' suoi superiori.

Non intendiamo protestare, ma purchè sia constatato che qui si è invasa la proprietà privata e si è violata la libertà di riunione e si è proceduto all'arresto di liberi cittadini senza mandato regolare dell'autorità giudiziaria, e senza averci sorpresi in flagrante reato, noi cediamo alla forza...

Fortis intanto redige' una genuina e succinta esposizione del fatto, che fu spedita al *Netuno* di Rimini e diramata a tutta la stampa italiana. La stampa estera fu edotta del fatto dalla signora Luisa Haab che ci venne a visitare e dal sig. Giovanola e dal sig. Erdau corrispondenti e proprietari dei giornali il *Tempo*, il *Sicile* e il *Journal de Rome*.

Ma la notte venne, e dopo avere atteso senza coricarci fino alla mezzanotte, giunse un carabiniere a cavallo - ebbe un colloquio col delegato Boari, il quale invece di annunziarci la nostra liberazione, venne semplicemente a dirci che potevamo andare a dormire perchè nulla ancora si era saputo sul conto nostro. »

« 3 agosto - All'alba del 3 agosto uscimmo sul prato e sul viale che congiunge il Casino colla strada delle Grazie - La compagnia del 63 Regg. che ci aveva fatta la guardia sorveva essa pure dal suo accampamento all'aperto, e veniva ben presto rinforzata da un altro plotone dello stesso reggimento. Invece di essere condotti a Rimini, come supponemmo a veder giungere il rinforzo, non essendo stato emanato ordine alcuno, ci disponemmo a passare anche quella giornata in Villa - Al Boari, che infine ci fece ridere colle sue lepidiosità, successe un delegato, un tipo orribile, un misto di facchino, di beccajo e di villano, che, sebbene volesse giustificare i suoi rigori col solito ritornello che tali erano gli ordini dei superiori, ci trattava col peggior garbo del mondo. »

« 4 agosto - Finalmente ci vien comunicato l'ordine di lasciare la Villa Ruffi - Ci conducono alla stazione di Rimini in 7 carrozze con un carabiniere per carrozza - Bella sfilata: colpo d'occhio - Apparato di forze - I Riminesi rinchiusi in città - Una mezza compagnia ad ogni sbocco di strade - Alla stazione - Treno speciale - Cattolica - Fano - Falconara - Fabriano - Foligno - Spoleto - Pieve - Ingresso nella Cittadella. »

« 6 Agosto - Abbiamo cominciato a mettere un po' d'ordine nella nostra vita che Saffi ha chiamato quasi claustrale. Il provveditore de' vivieri, Martinini, ha richiesto che il servizio sia fatto da tre Ispettori per turno, e sono stati nominati al primo turno Dagnino, Dotto e Narratone - Dagnino si è rivelato un prodigio di esattezza - Egli ha saputo mettere un po' d'ordine nella disordinatissima distribuzione dei giorni scorsi - Il nostro trattamento è discreto e a buon mercato - Prendiamo caffè nero o col latte al mattino - *Dejourné* alle 10.30 ant.: un piatto, frutta e formaggio - Pranzo alle 5.30: minestra, un piatto, frutta e formaggio - Ai due pasti pane e vino a volontà - Un vitto frugale per noi che siamo condannati ad una inazione forzata - Attendiamo sempre con impazienza lettere dalla famiglia e i giornali - Il Direttore ci porta la *Gazzetta d'Italia* e l'*Opinione* del 6 stampate ieri. La lettura di questi due giornali, specialmente dell'ultimo che consacra agli arrestati di Villa Ruffi il suo articolo di fondo, ci desta la massima indignazione - Si comprende che

il giornale ufficio di tutti i ministri, il giornale dell'ebreo Dina, ha paura che l'atto compiuto dal governo contro di noi sia ingiustificabile giacché confessa che è gravissimo, e si lancia che il governo abbia le prove della nostra reità. Per cominciare intanto a creare quelle prove pur protestando che non si vuole pregiudicare la nostra condizione ora che siamo sottoposti all'autorità giudiziaria, ci scaglia contro le più gesuitiche insinuazioni, ed afferma con mirabile impudenza che noi stavamo per concludere o avevamo concluso un accordo cogli internazionali, e che del nostro convegno facevano parte noti capi dell'internazionale. Sorge una discussione tra noi se convenga o no rispondere all'indegna calunnia, e prevale il partito di opporre un dignitoso silenzio - fidando che i nostri amici sparsi per tutta Italia che bene ci conoscono, sapranno dare conveniente risposta e che gli onesti, anche di parte governativa, respingeranno la vile insinuazione - In mezzo allo sdegno provocato dalla lettura di quegli articoli, ci era serbata infatti una consolazione - La stessa Gazzetta d'Italia riportava alla rubrica consacrata alle cose nostre anche poche parole colle quali il Movimento di Genova, giornale monarchico, annunciando la perquisizione fatta in quella città al banco e alla casa del nostro Dagnino, stigmatizzava a dovere le solite prodezze le solite sciabolate nel buio dei nostri governanti »

E non continuiamo a trascrivere il diario, poiché basta quanto più sopra abbiamo riprodotto per dimostrare la ingiusta e illegale azione del governo monarchico d'Italia.

Con l'arresto dei repubblicani di Villa Ruffi si violarono i principi più sacri delle civiche libertà, conquistate dal sacrificio di un popolo sui campi di battaglia, nelle carceri, sovra i patiboli: ma la persecuzione fu vana; il diritto trionfò e i discepoli di Mazzini uscirono dal torione di Spoleto sereni e fermi come quando vi erano entrati. Pochi soltanto, dopo la triste odissea, abbandonati non già al grande corso della storia ma all'interesse immediato egoistico e personale, dimenticarono le asprezze della monarchia; gli altri ritornarono alle battaglie feconde per l'idea; sopra tutti due: Aurelio Saffi che nella quiete solenne e dolce di S. Varano continuò la sua predicazione educativa; Pietro Turchi, che nelle folle proletarie del Cesenate portò l'entusiasmo della fede e la grandezza del principio morale e sociale mazziniano, chiamandole così ad una nuova e più forte vita di pensiero e di azione.

Cino Macrelli.

Adesioni

Delle molte pervenuteci pubblichiamo le seguenti:

Milano, 22 maggio 1914

Caro Amico,
Salvo caso di forza maggiore io sarò il 31 corrente a Cesena.

Vi ringrazio dello speciale invito e vi accetto che mi riuscirebbe dolorosissimo essere lontano da voi nell'ora in cui si ricordano le virtù reubblicane di un uomo che ho amato e che si meritava il nostro amore.
Cordiali saluti.

ERNESTO RE

Milano, 23 maggio 1914

Spett. Consoc. Circ. del P. R. I.
Abbiateci presente con affetto profondo e riverenza solenne davanti al monumento di Pietro Turchi.

Che l'esempio di lui formi dei giovani nostri uomini d'azione: di questi ha bisogno il pensiero repubblicano.
Fraternamente vostro

EUGENIO CHIESA

Pisa, 23 maggio 1914

Carissimo amico,
Dolentissimo che imprescindibili obblighi mi tengano domenica, 31, lontano da Cesena, vi prego di tenermi presente in ispirito tra voi, allor che

i sembianti di Pietro Turchi per virtù dell'arte del marmo, ancora risalutano la terra di Romagna.

La rigidità della pietra che li ritragge è ben simbolo del suo carattere come di quelle pure dottrine, che, apprese dal Maestro, egli con fervore di apostolo seppe professare.

Sia quella figura a noi di monito, e di culto per i nostri figli.

Coi più cordiali saluti, vostro aff.mo

ANGELO BATTELLI

25 maggio 1914

Egr. Signor Marinelli,

Sono qui ad Inderno-Olona confinato dal medico per obbligarli all'ozio... mentale. Ho dovuto perciò rinunciare alla festa repubblicana di S. Agata, malgrado una antica promessa.

Vogliate scusarmi anche voi, che - ricordando degnamente Pierino Turchi - vi onorate.

Non conobbi anima più sinceramente repubblicana della sua, ed il 31 maggio il mio cuore sarà con voi.

Cordiali saluti

Ing. P. TARONI

26 maggio 1914.

Cari amici,

Mi duole di non poter essere fra voi nel giorno in cui si renderà affettuoso omaggio alla memoria di Pierino Turchi.

Mi duole anche perchè non potrà udire la eloquente rievocazione che di lui farà Pio Schinetti, purissima tempra di scrittore e di oratore nostro, che da Giosuè Carducci deriva la nobiltà delle forme e dal Saffi la repubblicana dignità.

Con affetto

INNOCENZO CAPPA

Roma, 26 maggio 1914

Carissimi amici,

Impegnato domenica prossima in una conferenza a Cannuzzo nel Cervese, tenetemi presente in ispirito alla manifestazione repubblicana in onore di Pietro Turchi, soldato e capitano indimenticabile del nostro movimento emancipatore.

Cordiali saluti

G. B. PIROLINI

Milano, 28 maggio 1914.

Carissimi amici,
tornato stamattina dalla Spezia, trovo il vostro cortese invito per la doverosa commemorazione di Domenico.

Amico di Pierino Turchi fin dalla mia prima giovinezza, stretto a lui per moltissimi anni, e fino alla sua morte, da vincoli non solo di affetto, ma di vera solidarietà nelle opere e nel pensiero di ribellione costante, e di vigile attesa, - mi farò un dovere, se appena la salute un po' incerta me lo permetterà, di venire Domenica a salutare la « buona e cara immagine paterna », che voi avete voluto ricordare nel marmo; e a partecipare alla commemorazione che, del buono ed energico amico farà Pio Schinetti.

Saluti cordiali

L. DE ANDREIS

Società di M. S. fra Reduci e Garibaldini Indip.

Cesena, 23 maggio 1914

Spett. Consociazione Rep. Cesena
Ho ricevuto la pregiata vostra del 21 corr. e questa Società di buon grado accetta l'invito di partecipare alla manifestazione per l'inaugurazione del monumento al suo caro commilitone Pietro Turchi.

A nome di tutti i soci vivamente ringrazio e riverisco.

Per il Comitato Direttivo - Il Presidente

GUIDAZZI MASSIMO

Società di M. S. fra i Reduci Patrie Battaglie

Cesena, 25 maggio 1914.

Spett. Comitato per le onoranze a Pietro Turchi.

Aderiamo volentieri all'invito fattoci dalle SS. VV. per prendere parte alle onoranze che si faranno a Pietro Turchi il giorno 31 maggio corrente.

Per il Consiglio Direttivo

A. BUGATTI

Sodalizio Barbieri

CESENA

Il 28 - 5 - 1913.

Spett. Consociazione Repubblicana

Cesena

Ho ricevuto le pregiata vostra del 21 corrente. Questo Sodalizio accetta l'invito di partecipare alle solenni onoranze che si faranno per l'inaugurazione del monumento al nostro concittadino Pietro Turchi.

A nome di tutti i Soci vivamente ringrazio e riverisco.

P. Il Comitato Direttivo

IL PRESIDENTE

Valmori Epaminonda

Camera del Lavoro

Organizzazione e propaganda

Nel Comune di Cesenatico si fanno pratiche per la costituzione di una Lega Muratori. Sarà indetta fra breve un'adunanza a Cesenatico.

Conferenze - Lunedì 1. Giugno nel pomeriggio, il Segretario camerale Bartolini terrà a Formignano una conferenza ai minatori sul tema: *I lavoratori delle miniere e la organizzazione.*

Consiglio Generale - A mezzo di circolare sono stati convocati i rappresentanti delle leghe per domenica prossima, 7 giugno, nella sede della Camera del lavoro.

Data l'importanza degli argomenti da trattare è necessario che tutte le leghe siano rappresentate.

Onoranze a Pietro Turchi - I lavoratori organizzati non mancano di partecipare domani domenica al corteo cittadino che si formerà in Viale Mazzoni alle ore 15.

Macchinisti ed affini - S'invitano i Macchinisti, Fuochisti e Pagliarini all'adunanza che avrà luogo domani, domenica, alle ore 9 nella sede della Camera del lavoro.

Assemblea Generale

dei lavoratori della terra

Domenica prossima, 7 giugno, nell'occasione del Consiglio della Camera del lavoro si terrà una riunione di tutti i rappresentanti delle leghe Breccianti e Contadini per prendere accordi in merito alla prossima campagna di trebbiatura e per procedere alla nomina di un rappresentante al Consiglio Nazionale della Confederazione Generale del Lavoro.

Federazione Braccianti

Convegno delle Leghe del Comune di Cesenatico - Questa sera sabato col intervento del Segretario Camprini, di Domenico e Brandolini del C. C. avrà luogo a Villalta, nei locali del Circolo Fratelli Bandiera un convegno di tutte le leghe di Cesenatico per stabilire le tariffe di trebbiatura dell'anno in corso.

Per l'organizzazione nella valle Borello - E' stato iniziato un lavoro di attivissima propaganda in tutti i paesi della valle Borello. Si sono già costituite Leghe Braccianti a Linaro, Pieve Rivoschio e a Rancio e una lega Contadini a Linaro. La numerosa classe braccianti sta prendendo gli accordi del caso per chiedere durante la prossima campagna di trebbiatura, l'abolizione dello scambio delle opere, del che trova consenzienti i contadini.

Integrandosi per lunedì prossimo 1. giugno i Segretari Arturo Camprini e Pietro Bandini parleranno alle ore 11 del mattino a Pieve Rivoschio, alle ore 4 pomeriggio a Rancio e alle 6 a Linaro.

Comizi di propaganda nel Montefeltro - Domenica scorsa alle ore 4 pom. Arturo Camprini ed Eugenio Stanghellini parleranno a Scicchiano Marecchia, solennizzando la magnifica vittoria riportata nell'ultimo sciopero.

Alle 7 pom. Eugenio Stanghellini tenne una conferenza a Pietracuta sull'organizzazione dei contadini e Arturo Camprini contro le leghe confessionali.

Un comizio a Verucchio - Domani, domenica, alle ore 7 pom. l'on. Giuseppe Gaudenzi, Arturo Camprini e Pietro Bandini parleranno a Verucchio per la costituzione di una lega contadini.

In questo paese, ove i braccianti hanno formato una lega forte di 150 aderenti, siamo sicuri che fra poco sorgerà anche l'organizzazione dei mezzadri.

Adunanza del C. C. delle fed. Braccianti - Sabato scorso, 23 corr. ebbe luogo l'adunanza del C. C. presenti Barducci, Ravaldini, Brandolini, Domenico e Faedi. Vennero fissate le norme per la vendita dei fiori di tiglio e fu stabilito di pubblicare nel prossimo numero del Popolano i nomi delle poche Leghe morose che col 6 giugno si ritengono espulse dalla Federazione.

Adunanza

Domenica mattina, 31 corr., alle ore 9 avrà luogo l'adunanza del Comitato Centrale della Federazione contadini per trattare argomenti di massima importanza. Si pregano gli interessati di non mancare.

Cronaca di Cesena

Onoranze a P. Turchi - Il corteo, si formerà nel Viale Mazzoni, secondo l'ordine seguente:

1. Picchetto Pompieri - 2. Musica di Cesena - 3. Municipio di Cesena - 4. Congregazione di Carità di Cesena - 5. Municipi ed altri enti pubblici - 6. Garibaldini e reduci - 7. Associazioni apolitiche - Camera del Lavoro - 9. Organizzazioni economiche - 10. Associazioni repubblicane: a) Consociazione Romagnola e C. C. del Partito - b) Associazioni - Circoli degli altri Comuni - c) Associazione Circondariale di Cesena - d) Associazioni e Circoli del Comune di Cesena - Ultimo: Circolo Unione P. Turchi di Cesena.

La quota per il banchetto che si terrà alle 19.30 nell'orto Battistini - fuori porta F. Comandini - è stata definitivamente fissata in L. 2.50. Le adesioni si ricevono dall'incaricato E. Orsini.

Il Concerto Cittadino eseguirà il seguente programma dalle 20.30 alle 23:

Marcia - Sinfonia - Nabucco (Verdi) - Fantasia Don Pasquale (Donizetti) - Ballo Excelsior (Mascagni) - Dietro - Atto I. Rigolietto (Verdi) - Canti Popolari del Risorgimento Italiano (Massi).

Comitato pro spettacoli d'opera. - Ci consta che i comitati pro spettacoli d'opera si sono fusi in uno solo per avere maggiori energie nell'allestimento degli spettacoli che si daranno di settembre.

Il nuovo Pavaglione - Il mercato bozoli da seta avrà finalmente, una nuova, comoda e definitiva sede. Incominciando da quest'anno e per l'avvenire esso avrà luogo a pian terreno del vecchio Ospedale in viale Mazzoni. In ampie sale e comodi porticati è stato allestito uno dei migliori mercati della regione nostra.

L'ingresso avrà luogo dalla parte principale nella piazza di S. Domenico. La seta venduta sarà caricata nei cortili interni con uscita in via S. Martino.

Con apposito avviso sarà indicato il giorno dell'apertura.

Agli studenti interessati. - Il corrispondente del Mattino ci fa sapere che aderisce pienamente alle considerazioni da noi fatte nel n. 18 del Popolano sul loro stato d'animo; e che se lo spirito che aveva tentato di fare nel Mattino su la loro correttezza (leggi clericale) dimostrazione non è riuscito, uguale effetto ha fatto in lui, e nel pubblico che capisce, la loro protesta, dalla quale emerge più chiaro di prima il fegato e la coscienza più nera della sottana del prete.

Agli studenti nostri pare dispiaccia di essere dei clericali e protestano contro coloro che li chiamano. Se sono, perchè mai devono sentirsi offesi da tale appellativo? E se non sono, perchè vanno ingoiando ostie e sacramenti tutti i giorni?

Prescrizione delle monete di nichelino. - Avvertiamo ancora una volta che col 30 giugno cadono in prescrizione le monete di nichelino misto da centesimi 20 emesse negli anni 1894-1895. Dopo il 30 giugno perderanno in modo assoluto il loro valore e però coloro che ne detengono devono presentarle per cambio agli uffici postali incaricati del ritiro.

Il treno ospedale della Croce rossa - Martedì scorso 26 corr. è passato dalla nostra stazione, sostandovi per circa due ore, il treno ospedale recentemente allestito dal comitato centrale della Croce Rossa.

I cesenati sono accorsi numerosissimi alla stazione dove dal personale addetto al treno hanno avuto ampie e cortesi spiegazioni.

Il treno ospedale è lungo m. 234 senza calcolare la macchina ed il sender ed il personale ad esso addetto è composto di 8 ufficiali medici, farmacisti ed amministratori, di 6 infermiere volontarie e di 42 graduati e militi.

Stato Civile dal 22 al 28 corr.:

NATI: m. 13, f. 15, totale 28.

MORTI: Minotti Maria a. 86 - Benzi Paolo a. 85 - Battistini Stefano a. 73 - Montesi Giuseppe a. 74 - Montecamp Salvatore Pietro a. 52 - Zecchini Pietro a. 57 - Quattieri Gaetano a. 78 - Candoli Don Enrico a. 66 - Vergaglia Secondo a. 60. Più due bambini che non superano l'anno di età.

MATRIMONI: Pieri Adamo con Magalotti Angela - Fontana Zaccaria con Zanelli Teresa - Drocchi Giuseppe Luigi con Maraldi Rosa - Gentili Luigi con Valdinoci Augusta - Mazzotti Giacomo con Collini Maria - Benvenuti Angelo con Caccarelli Paola - Dellamore Bartolo con Montanari Margherita.

Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a PIETRO TURCHI

Riporto L. 1926,22

SAARBRÜCKEN (Germania) i sottoscritti lavoratori repubblicani residenti a Saarbrücken e Kneuttingen, partecipi della gratitudine che il popolo di montagna deve alla memoria del suo campione Pierino Turchi nel giorno dell'apoteosi, inviano il loro obolo - Masini Luigi, Lurcchi Bailla, Caccarelli Francesco 10,- SANGINESIO (Macera) - Prof. Giuseppe Menghi in segno di doveroso ricordo al purissimo romagnolo e repubblicano Pierino Turchi 2,- CESENA - Fortivisi Agostino 10,- - Orsini Eugenio 5,-

Totale L. 1953,22

C. AMADUCCI - gerente responsabile

Grande Tombola Nazionale

At sensi delle leggi 7 luglio 1907 n. 455 e 456 e 11 giugno 1908 n. 273 e 274 gli Ospedali Civili unitamente ad alcuni Istituti di beneficenza di Cagliari, di Avigliano, di Cortona e di Monsele sono autorizzati a effettuare in Consorzio l'Estrazione di una Tombola Nazionale. Sempre per il disposto delle leggi medesime l'estrazione di questa Tombola Nazionale dovrà aver luogo in Roma il 30 giugno 1914 data fissa ed irrevocabile.

L'importo dei premi di questa Grande Tombola Nazionale, ammonta alla rilevante somma di Lire 400.000; la suddivisione dei medesimi è fatta in modo molto razionale da soddisfare completamente tutti coloro che intenderanno di prender parte alla tombola stessa con l'acquisto delle cartelle, potendo essere certissimi, se favoriti dalla sorte, di non trovarsi di fronte a spiacevoli sorprese, ma bensì di guadagnare sicuramente.

Tutte le Tombole Nazionali, le cui operazioni furono iniziate e condotte a termine in Roma, fino al 4 luglio 1912, riuscirono di piena soddisfazione del pubblico ed ottennero la generale approvazione per la perfetta regolarità con cui furono condotte, fino all'integrale pagamento di tutti i premi.

La Commissione Esecutiva in rappresentanza dei sopra indicati Enti, sente il dovere di assicurare formalmente il pubblico che può senza preoccupazione e con tranquillità acquistare le cartelle di questa Grande Tombola garantendo nel modo più assoluto tutto coloro che saranno favoriti dalla sorte che, l'importo della loro vincita, se pure questa appartenesse alla ripartizione di uno dei minori premi, sarà sempre molto maggiore di quella spesa. Per l'acquisto di una cartella, che è del costo di Una Lira, con la probabilità di poter guadagnare qualcuno dei primi premi che ammontano a somme rilevanti e con la certezza di compiere in pari tempo un'opera buona e generosa.

EMORROIDI ED ECZEMA

Poche malattie sono più fastidiose e insopportabili delle emorroidi o di qualunque altra affezione della pelle.

Le EMORROIDI non hanno bisogno di lunghe descrizioni più sofferente sfortunato. Più sono trascurate e più insiprescono, fino a che il paziente non può più sedersi facilmente né alzarsi e teme di scendere anche un solo gradino.

L'ECZEMA comincia con un'eruzione di vesicoline che scottano e prudono intollerabilmente e non concedono pace né giorno né notte. Queste piccole bolle si accumulano su larghe chiazze di un rosso vivo e possono estendersi con facilità.

L'ERPELE e LA ZONA, quantunque non tanto comuni come le emorroidi e l'eczema sono ugualmente intollerabili e possono deformare per sempre il paziente. Anche se apparentemente guarite, queste affezioni possono ricomparire di tempo in tempo. L'Unguento Foster dà un sollievo immediato in ogni forma di malattie cutanee ed è raro il caso che una scatola non basti per una guarigione duratura. Persino nei casi nei quali al paziente fu assicurato che solo un'operazione chirurgica avrebbe potuto togliere le emorroidi, l'Unguento Foster ha tolto il male senza che di questo vi rimanesse alcuna traccia. L'Unguento Foster è ugualmente efficace contro l'eczema, l'erpele, la zona, psoriasi, acne, geloni, eruzioni dartrose, punture d'insetti e contro ogni altra malattia della pelle. Calma presto l'infiammazione, sopprime il prurito e ritorna gradualmente la pelle liscia e sana. Con un regime normale e seguendo accuratamente le istruzioni che accompagnano ogni scatola, si ottiene una guarigione certa e duratura.

Si acquista presso tutte le farmacie L. 3,50 scatola oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccino 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.



MARCA DEP. SITATA Esclusivo Comitate di Unguento Foster.

DIFFIDA

Chi vuole acquistare la FELETE LA SALUTE??

vero Ferro-China non trascuri di aggiungere le nome Bislari, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive contraffazioni.

Domandate sempre

FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA ACQUA

Esigere la marca «Sorgente Angelica»

Abbonatevi al Popolano

EPILETTICI

Curatevi con le celebri polveri o tavolette della Stabilimento Chimico Farmaceutico del
CAS. CASSARINI o **CASSARINI** PEPOGGNA
 pre erite dal più illustre clinico del mondo, perché rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: Epilessia, isterismo, tero epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna del e orine, brancospasmo, pertosse sussurri auricolari, nonch' cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia, ecc.
 LE POLVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate nelle massime orificenze alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un detto speciale de le II. Maestri Reali d'Italia - *Stipendi gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.*
 In vendita in tutte le principali farmacie del Mondo.

NERVOSI

OVUM

ZABAGLION INALTERABILE
 Il gran prodotto della Ditta **EMILIO ORSI** di Milano
 Ricostituente raccomandatissimo
 da eminenti Personalità Mediche, specialmente per convalescenti e stomaci deboli, in merito alle sue grandi doti nutritive
DIFFIDA: Esigere sull'etichetta la marca depositata, col nome della Ditta.
 Rappresentante: **GUIDO RIMONDINI - BOLOGNA** Via Alessandro Manzoni, 4

Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del Sangue) antiscrofolare, antitubercolare, antiurica
 Formata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internaz. d'Igiene - Genova, Ottobre 1913

Esposito l'Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso in due giovinette fra i 13 e i 15 anni. La prima ha qualche ingrossamento delle ghiandole cervicali, la seconda emorragie e ipotrofia generale da atrofia uterina. Quasi che posso fin d'ora constatare che le due inferme migliorano notevolmente si da giustificare speranze anche migliori.

Pontedecimo (Genova) 28 febbraio 1913.

Dot. FRMINIO BARCO.

In vendita nelle Principali Farmacie e presso il Proprietario della Sorgente **CARLO CIOFFI-FORLI**

Anche i più increduli

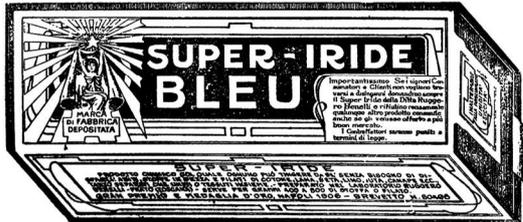
si sono ormai convinti che fra le diverse marche di preparati, per tingere in casa propria, abiti, stoffe, filati, ecc., la marca **SUPER-IRIDE** è la migliore non solo per la sua resa in tintura che è per lo meno doppia; ma altresì per la lucentezza e solidità dei colori che non macchiano allo fregamento e resistono al bucato e alla luce.

Il **SUPER-IRIDE** non contiene acidi né sostanze corrosive che possono deteriorare o guastare le cose tinte. E' igienico perchè al tempo stesso tinge e disinfecta.

Si trova in vendita da tutti i buoni Droghieri

Assicurarsi bene che la scatola comprata sia perfettamente uguale al fac-simile.

Serie di 22 colori principali



Serie di 22 colori principali

⊠ **Ruggero Benelli - Prato (Toscana)** Unico ed esclusivo fabbricante ⊠

⊠ **Concessionari esclusivi per l'Italia: U. MAGGINI e C. - Firenze** ⊠

Ischirol

Guarigione Infallibile

Anemia-Neurastenia

L. 2,50 - PREZZO - L. 2,50

MASSIME ONORIFICENZE: Roma - Nizza - Genova - Lione - Londra - Parigi

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

= **E. UNGANIA - Bologna** =

Via Antonio Silvani, 11 (Palazzo proprio)

Per guarire qualunque malattia anche ritenuta incurabile

Ricorrere con fiducia all'insuperabile rimedio universale

IPERBIOTINA MALESCI

ottenuto col metodo del professore **BROWN SEQUARD** dell'Accademia di Medicina di Parigi che imitando la natura, rigenera, depura il sangue e rafforza i nervi, producendo nuove cellule prerogative che nessun altro vantato specifico possiede, quindi opera delle vere resurrezioni.

La prova di una sola bottiglia, che si spedisce franca inviando Cartolina-vaglia di L. 5 anticipate vi persuaderà a completare la cura. Non si fanno spedizioni contro assegno - Gratis consulti, opuscoli con certificati autentici di Medici e di guariti di tutto il mondo.

In vendita nelle principali farmacie d'Italia e dell'Estero.

Stabilimento Chimico Cav. Dottor **MALESCI** - Firenze

DIABETE

Guarigioni radicali documentate senza regime speciale

INNOUITÀ ASSOLUTA

Antidiabetico Mayor del Dott. F. Mayor

Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina

Cura completa in 4 flaconi di 1/2 litro ciascuno L. 20 nel Regno

Approvazione, Gran Premio e Medaglia d'Oro Accademie: scientifiche Londra - Parigi - Roma

Concessionario: **Pietro Ruffini**
 FIRENZE, Via Mercatino 2, FIRENZE

— È DELITTO RITARDARE LA CURA —

Quando vuoi nei tuoi letti pulizia
 Non ti dimenticare della **Razzia**.



Evviva l'ARATRO

rigeneratore della
 della produzione dei
 campi. I denigratori
 bilmente processati.

MELOTTE

La meravigliosa diffusione del nostro Melotte in pieno vantaggio dell'agricoltura italiana per quanto combattuta da interessi di terzi ha messo alla disperazione una concorrenza affannosa che cerca riparare in meschine imitazioni per le quali strambazza perfezionamenti che già diedero prova dei loro inconsulti successi, e perfino Case che si atteggiavano a gran marché, sembrano ridotte alla nobile arte di copista degli impareggiabili aratri Melotte, sperando così di struttare il lavoro l'iniziativa, lo studio, l'ingegno degli altri.



Ma da tutta questa marea che va e che viene non volendo che gli aratri Melotte siano confusi messo in guardia il pubblico perchè esiga assolutamente sulla fattura la garanzia che l'aratro è originale della fabbrica Melotte.

Per acquisti rivolgersi all'Agente Gen. per l'Italia **Taddeo Giusti, Modena**. Succursali: **Roma**, Piazza Montecitorio 128-129. **Porto Cervo**, Via S. Marone 80; **Macerata**, Via Garibaldi, 19.

Liquore Strega

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni — Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Italiano.

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta **GIUSEPPE ALBERTI**
 di Benevento

TUTTI AMMIRANO !!

E forse invidiano le persone anche non belle; ma di aspetto florido, dal viso roseo, dall'incasso agile. Moltissimi ignorano però che questa persona deve l'ammirazione da cui è circondata al fatto di avere lo stomaco che funziona in modo perfetto ed il sangue in buona quantità che circola regolarmente. Chi non digerisce bene, chi è stitico, chi va soggetto a mal di capo, è sempre di color pallido o giallognolo e perde molto della sua vigoria fisica. Ma come non vi è rosa senza spine, così non vi è malattia senza rimedio. Per acquistare l'aspetto vero di persona sana e robusta basta semplicemente fare la cura per un mese della **Magnesia S. Pellegrino** in dose di un cucchiaino al mattino e della **Mistura S. Giovanni** (marca Prodel) nella dose di un cucchiaino prima dei due pasti principali.

La **Magnesia S. Pellegrino** pulisce, rinfresca e disinfecta lo stomaco e l'intestino, il che si riconosce subito dalla lingua che dal colore biancastro o giallognolo diventa quello che dev'essere naturale cioè: roseo. La **Mistura S. Giovanni** arricchisce e migliora il sangue, rinvigorisce Trattandosi di due rimedi assai preziosi e quindi frequentemente falsificati da disonesti speculatori raccomandiamo a tutti di far bene attenzione che le buste ed i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** devono portare la Marca di Fabbrica (il Pellegrino) con sopra la firma Prodel. Le bottiglie **Grossiste del Regno** e della Società Salus, Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna. La **Magnesia S. Pellegrino** a L. 0,20 la cartina, e L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. **Mistura S. Giovanni** amara L. 3 la bottiglia di gr. 500.

Se non la trovate mandate al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Depositario Generale per l'Italia) Corso V. E. N. 24 Torino L. 3,60 se volete un flacone grande di vera **Magnesia S. Pellegrino**. L. 4 se volete una bottiglia di vera **Mistura S. Giovanni** franco d'ogni spesa.